

La pensione prima o poi arriva e devi pensarci per tempo

La soluzione sono i fondi pensione che sono molto più vantaggiosi di quanto credi



di **Christian Tschigg**
Responsabile nazionale Fit-Cisl
Coordinamento giovani

Avete mai provato ad affrontare con un giovane il tema della pensione? Provateci e probabilmente aprirete una scatola di negatività e indifferenza. L'occupazione è diventata più saltuaria: c'è meno lavoro e spesso tra un contratto e l'altro passano lunghe pause. Questo porta i giovani ad avere preoccupazioni e priorità come risparmiare per la macchina, la casa, la propria famiglia e così via, ma anche per uscire con gli amici. Invece ragionare su una fantomatica pensione che "chissà mai se arriverà" non è nei loro pensieri.

Ecco perché è importante tornare a parlare dei fondi pensione, sebbene "La Voce dei Trasporti" se ne sia già occupata più volte in passato, per spiegare in maniera semplice cosa sono e perché conviene investirci. D'altronde prima o poi la pensione arriva. Ed è meglio fare delle scelte consapevoli e azzeccate oggi per il proprio domani.

In attesa della relazione 2018 del Covip, la commissione di vigilanza dei fondi pensioni, possiamo leggere quella del 2017 da cui emergono molti dati interessanti. Ma prima di addentrarci tra i numeri, è giusto ricordarci di cosa stiamo parlando: il fondo pensione è una cosiddetta pensione integrativa (o previdenza complementare) paragonabile a una "pensione privata" che va a sommarsi, a fine carriera, a

quella pubblica erogata dall'Inps. In altre parole, è una specie di pensione di scorta per "guadagnare di più" una volta andati in pensione, così da mantenere uno "stipendio" più simile a quello che si prendeva lavorando.

Sul mercato troviamo tre tipologie di fondi pensione: quelli negoziali (o contrattuali o chiusi), previsti dai contratti di lavoro; quelli aperti ai quali può aderire chiunque (lavoratore, autonomo, o anche un disoccupato); i Pip, cioè i Piani Individuali Pensionistici, gestiti mediante contratti di assicurazione sulla vita.

Noi andiamo ad occuparci più in dettaglio di quelli negoziali, che la Fit-Cisl da anni promuove e contratta con le aziende. Essi sono fruibili solo da determinate categorie di lavoratori, cioè quelli ai quali si applica il rispettivo contratto di lavoro. Un esempio banale: per coloro ai quali si applica il contratto ferroviario esiste il fondo Eurofer. Ma ne esiste quasi uno per ogni lavoratori nei trasporti. In Italia la Covip ne riporta ben 41 negoziali: spaziano dai chimici ai geometri passando anche per i soci delle cooperative. Insomma, a ognuno il suo.

Altro dato per il quale vale la pena aprire una piccola parentesi, riportato nella relazione annuale del Covip, riguarda gli iscritti e le adesioni: alla

fine del 2016 il totale iscritti alla previdenza complementare è di circa 7,8 milioni con un +7,6% rispetto all'anno precedente, di cui +2,6 milioni aderenti ai fondi negoziali (pari a un +7,4%). Un incremento positivo per la prima volta dal 2008. Tuttavia, come rileva l'indagine, rimane molto bassa l'adesione tra i giovani, probabilmente per mancanza di informazione, per la situazione di stallo lavorativo nel nostro Paese o per poca voglia di prendere una decisione in merito alla pensione.

Detto questo, conviene davvero iscriversi a un fondo pensione? Come già detto, la pensione un giorno arriverà. E se quanto erogato dall'Inps, per via di tutta una serie di fattori già citati (in primis lavoro precario e stipendi bassi), potrebbe non essere sufficiente per mantenere un tenore di vita soddisfacente, un fondo pensione negoziale (ma non solo) può essere una valida opzione per sette motivi che ricordiamo di seguito. Innanzitutto esistono, di norma, varie tipologie di rendimento che possono essere scelte: con maggiore o minore rischio, cioè con maggiore o minore rendimento. La scelta dipende da alcuni fattori quali l'età, la situazione previdenziale legata alla pensione pubblica e la propensione al rischio. Punto secondo, i tassi di interesse maturati in un fondo pensione sono nettamente più

Il rendimento totale dei fondi pensione negoziali dal 2008 a giugno 2017

Fondi pensione negoziali	36,5%
Garantito	28,5%
Obbligazionario puro	12,8%
Obbligazionario misto	42,8%
Bilanciato	40,4%
Azionario	40,3%
Rivalutazione del Tfr	22,5%

I rendimenti sono al netto dei costi di gestione e dell'imposta sostitutiva. I rendimenti dei comparti garantiti non incorporano il valore della garanzia. Fonte: elaborazione Mondoinstitutional su dati Covip.

elevati di quelli maturati sul Tfr in azienda (è utile ribadire che la gestione dei fondi pensione chiusi è affidata agli istituti bancari e alle compagnie assicurative). Questo si traduce in maggiori risparmi. Terzo punto: le aziende sono obbligate a versare una quota "extra" che innalza il livello dei soldi depositati nel fondo pensione (detto contributo contrattuale). È anche possibile versare in un fondo pensione il Tfr mensile per una maggiore rendita, come effettuare versamenti volontari

aggiuntivi. Quarto: i contributi versati nel fondo (non rientra nel calcolo il Tfr) sono deducibili per un importo massimo annuo di 5.145,57 euro. Significa abbassare il reddito e quindi pagare meno tasse. Punto cinque: si può chiedere un anticipo per molti motivi (vedi tabella) trascorsi 8 anni dall'adesione al fondo. In caso di spese sanitarie non c'è vincolo di anni di

Richiesta anticipo			Tassazione
Sempre	Spese sanitarie (tue, del coniuge, del figlio)	fino al 75% delle posizione maturata	Tra il 15% e fino al minimo del 9% del Tfr versato, più i contributi tuoi e dell'azienda dedotti annualmente in dichiarazione dei redditi
Dopo 8 anni in un fondo	Acquisto 1° casa (per te o per i tuoi figli)		23% del Tfr versato più i contributi tuoi e dell'azienda dedotti annualmente in dichiarazione dei redditi
	Ristrutturazione 1° casa		
	Qualunque altro motivo	fino al 30% delle posizione maturata	

adesione. Sei: quanto accumulato può essere trasferito in un nuovo fondo,

in caso di cambio di lavoro. E infine punto sette: i fondi pensione hanno costi di gestione più bassi e offrono diverse agevolazioni fiscali.

Una volta che arriva il momento della pensione i soldi accumulati potranno essere riscattati secondo diverse modalità. Ma questi dettagli vanno oltre lo scopo dell'articolo.

In conclusione sottolineiamo ancora qualche numero, giusto per fare dei paragoni reali.

Riportiamo una tabella estratta dal rapporto 2017 di Assofondipensione con i dati sul rendimento dei fondi, nel medio-lungo periodo, dato che l'adesione al fondo pensione presuppone un'ottica di investimento a lungo termine.

Rimangono a voi le valutazioni a riguardo.

Probabilmente la previdenza complementare rappresenta solo un pezzo del puzzle per soddisfare il bisogno di welfare dei giovani (ma non solo) d'oggi. Ma è comunque una parte importante: una forma di supporto al sistema previdenziale di base per garantire una rendita equa post-lavorativa. E il ruolo del sindacato nel contrattare forme di previdenza complementare sempre più incentivanti per i lavoratori non deve passare in secondo piano, così da permettere ai giovani una scelta consapevole e con garanzie.

La parola

Qual è la differenza tra fondi aperti, fondi chiusi e Pip? I fondi aperti sono "emesi" e gestiti da banche, assicurazioni e società di investimento, possono essere sottoscritti in ogni momento e in ogni momento è possibile ottenere il rimborso totale o parziale del capitale conferito.

I fondi chiusi, chiamati anche negoziali, invece, nascono da contratti collettivi nazionali, possono essere sottoscritti solo da una determinata categoria di lavoratori, hanno un patrimonio che è fissato e conferito all'atto della sua costituzione e la restituzione del capitale può essere richiesta solo alla scadenza del fondo o dopo un certo numero di anni. Eurofer è un esempio di fondo chiuso.

I Pip, Piani individuali pensionistici, sono forme pensionistiche complementari ad adesione esclusivamente individuale cui può iscriversi chiunque, indipendentemente dalla propria situazione lavorativa, voglia costruirsi una rendita integrativa. Di fatto sono un'assicurazione piuttosto onerosa.

Rispetto ai fondi aperti e ai Pip, i fondi chiusi presentano tre vantaggi principali: primo, i costi di gestione sono più bassi; secondo, il fondo chiuso può mettere a gara la gestione del proprio patrimonio individuando il gestore migliore, che può cambiare in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi; terzo, il lavoratore può interrompere i versamenti e usufruire del capitale accantonato in caso di necessità. In altre parole i fondi chiusi sono più favorevoli ai lavoratori e più efficienti economicamente.